

voli colleghi, dobbiamo tutti essere persuasi che l'unità vera d'Italia riposa nell'armonia degli interessi di tutte le regioni, *ugualmente ed equamente difesi*. (*Bene! Bravo! — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Pellerano, ella ha svolto anche l'ordine del giorno?...

PELLERANO. Sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turco.

TURCO. Onorevoli colleghi, non ho veramente vaghezza di polemizzare coll'oratore, che mi ha preceduto, appunto perchè non voglio invidiare la sorte dei famosi capponi di Renzo. Dirò piuttosto che sono sacri i diritti della Aulla-Lucca, ma non credo che possano i diritti della Aulla-Lucca, indebitamente trascurati fin ad oggi, oscurare il diritto delle linee, che noi abbiamo il dovere di difendere. Sarà più prudente consiglio, onorevole Pellerano, stringerci in una intesa comune per pretendere una buona volta e definitivamente che lo Stato adempia ai suoi doveri verso noi, e verso la patria italiana.

Io non so perchè con tanta furia da ogni lato si sia dato addosso all'ex-ministro, oggi relatore della legge sulle complementari e al presente ministro dei lavori pubblici. Io anzi dirò, con la franchezza che forse sarà indice di ingenuità, che ho la massima lode da tributare a loro, inquanto che essi, e l'uno e l'altro, hanno tentato di riprodurre parlamentariamente quello che oggi si tenta di riprodurre scientificamente, il fenomeno della generazione spontanea: hanno cercato di fare delle ferrovie lavorando nel vuoto... senza milioni! Ora comprenderete, onorevoli colleghi, che per quanto sian grandi il desiderio e l'attitudine dell'uno e dell'altro, certo il tentare d'avviare la costruzione di ferrovie senza avere milioni a disposizione è cosa che supera l'ordinaria possanza dell'ingegno umano.

Quindi, lasciamo stare in pace questi due onorevoli colleghi i quali con il presente progetto, che contempla il primitivo progetto ministeriale e il progetto della Commissione, non fanno che darci una prova solenne che essi, uomini d'alto e d'elevato ingegno e di animo aperto agli interessi nazionali, hanno voluto collaborare per tentare una soluzione la cui buona fortuna davvero non stava nella loro buona volontà di raggiungere.

Ma dopo questo, onorevoli colleghi, consentite a me di rilevare il carattere essenziale della legge che discutiamo, che è

quello di una nota **dolorosa**. Mentre da tutti i banchi della Camera, **dagli stessi** banchi ministeriali, dalla stessa autorevole relazione si denota in maniera non dubbia il carattere di perentoria necessità di queste linee, noi dobbiamo purtroppo confessare che coi massimi sforzi l'erario dello Stato non può concedere che dodici milioni soltanto contro 108 che rappresentano il minimo del fabbisogno per la costruzione di queste linee.

Dunque devesi confessare con dolore e con rammarico che per quanto si decantino le presenti migliorate condizioni dell'erario dello Stato italiano, purtroppo noi siamo nella dolorosa condizione di non poter disporre neppure della metà o della quarta parte del fabbisogno per quelle opere che non rappresentano un semplice coronamento o perfezionamento, ma rappresentano una elementare necessità della vita nazionale.

L'onorevole Fortis, presidente del Consiglio, diceva una grande verità allorquando per comprovare che le spese nuove chieste per la guerra non andranno a carico della massa dei contribuenti, diceva che sono i sopravanzi dei bilanci quelli che saranno destinati alle nuove spese militari. Ma non si avvedeva nel dir ciò, che veniva ad enumerare un'altra verità, e cioè che non saranno tutti indistintamente i contribuenti d'Italia chiamati a sostenere il peso delle nuove spese militari, saranno chiamati invece quei tali contribuenti d'Italia che avrebbero avuto diritto a godere degli avanzi, in altri termini, quei contribuenti d'Italia che maggior diritto, per le loro eccezionali condizioni di miseria avrebbero avuto di affacciare per essere sodisfatti con gli avanzi del bilancio.

Di guisa che, onorevoli colleghi, siamo noi i più indigenti, i contribuenti delle regioni diseredate, quelli che, soli, veniamo a sostenere il peso delle nuove spese militari.

Siamo noi i complementaristi, perchè io consento con l'onorevole Fortis quando dice che sarebbe stato inutile sperare che questi sopravanzi di bilancio avessero potuto destinarsi a sgravi, perchè sarebbero sorte altre esigenze, che avrebbero fatto ressa per poterli assorbire. Ma fra queste esigenze, certo la più urgente sarebbe stata quella delle ferrovie, perchè non è concepibile uno Stato moderno che si avvia per il cammino del progresso delle industrie e dei commerci, possa restare ancora senza ferrovie: